

ABBONAMENTI
 in Padova (città)
 all'Ufficio del Giornale
 L. 15.50
 a domicilio
 L. 15.50
 Per tutto il Regno
 L. 15.50
 L'abbonamento decorre
 solo dal 1. di ciascun
 mese.

AVVERTENZE
 Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.
 Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato. Non si terrà conto degli spiriti anonimi. Si restituiscono lettere e pieghe non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.
 Gli Uffici d'Amministrazione e Direzione sono in Via Pozzo Dipinto presso la Tip. Crescini.

IL BACCHIGLIONE

GIORNALE VENETO

Si pubblica tutti i giorni meno il Lunedì — Un numero separato Cent. 5 — Fuori di Padova Cent. 7 — Arretrato Cent. 10 —

LA VOCE DELL'OPERAIO

Il sig. Carlo Marchigiani, segretario della Società di mutuo Soccorso tra i tipografi-combinatori in Verona, ci spedisce il seguente articolo che noi pubblichiamo con piacere per l'importanza della materia e per la competenza dell'autore:

Fra gli argomenti posti all'ordine del giorno dal Congresso degli operai tipografi italiani, tenutosi in Milano nel settembre ora decorso, figurava una proposta tendente a regolare l'impiego dei fanciulli nelle officine tipografiche, all'uopo di ovviare agli inconvenienti derivanti dall'ammissione dei medesimi in età troppo tenera, e non forniti dei necessari requisiti, onde esercitare l'arte tipografica.

Dalla discussione di siffatta proposta scorse l'idea di promuovere l'emanazione d'una legge, la quale regolasse l'impiego dei fanciulli in tutte quelle industrie che si riscontrassero nocive alla salute, impedendo che in troppo giovane età vi venissero ammessi.

Il Comitato centrale dell'Associazione degli operai tipografi italiani, si è fatto iniziatore di tale progetto; e quando non venga meno ad esso l'appoggio della stampa, e degli uomini politici, i quali bramano che i figli del popolo abbiano a crescere sani di membra e di mente — e non devono essere in iscarso numero nelle aule parlamentari — è a sperarsi che una tale legge venga pubblicata.

(17) APPENDICE

IL RAMOSCELLO DI LILÀ

Io mi svegliai istupidito, ma calmo, e comprendendo ciò che era avvenuto. E mi parve aver vissuti di molti anni dopo quella terribile notte; ed infatti i miei capelli erano divenuti grigi, e mi sentiva debole e vecchio; la mia vita era finita, e mi stupiva di non essere come gli altri tranquillo nella mia tomba.

Quando mi fu permesso di uscire andava vagando per le vie in preda all'idea fissa di seguirla, di ritrovarli; ma già aveva perduto molto tempo.

La mia compagnia, ben inteso, era partita, il poco denaro che possedevo m'era stato tolto, ed alcuni mi dissero che dovea la vita alla carità. La mia vita! esclamai ridendo loro in viso in modo tale, che ne ebbero ti-

Noi non potremmo ora enumerare tutte quelle industrie le quali si trovano nelle condizioni atte ad influire malamente sopra una giovane costituzione: una ben condotta inchiesta potrà fornire ad una Commissione legislativa que' dati che la pongano in grado di discernere quali industrie debbano dalla legge contemplarsi; solo, per quanto è da noi, possiamo asserire doversi l'arte tipografica collocare in prima linea; in quanto che per una concomitanza di cause, alcune delle quali senza possibile rimedio, essa esercita una pessima azione, e più volte micidiale, sopra coloro che la esercitano. È, dissimulato, micidiale, sembrandoci a ragione, se ripensiamo al continuo decedere de' nostri colleghi, i quali in età non mai quasi trentenne vengono colpiti dalla implacabile nemica nostra: la tisi (1).

Se tale è il triste destino degli uomini forti, come mai potrà il debole fanciullo che a 10 anni viene impiegato in una officina tipografica, non risentirne danno e non alimentare nel suo petto il morbo che lo dovrà trarre ancora adolescente alla tomba? O quanto meno, s'egli superasse il forte dello insulto, rimarra pur sempre malaticcio ed affievolito, e non potrà generare se non che esseri a lui somiglianti.

E qui cade in acconcio l'osservare, come mentre nelle

(1) Una statistica del Pio Istituto tipografico di Milano ci fa conoscere che sopra 13 decessi d'operai tipografi occorsi in un anno, 9 ebbero per causa immediata la tisi polmonare.

more e mi erettero ancora pazzo. Io però non lo era più, sapeva ciò che io mi faceva, aveva uno scopo che mi dava il coraggio di vivere, non fosse che per un'ora di più. Essa nulla voleva, nulla meritava, senza dubbio, ma io l'amava ancora. Non già che sognassi di riprenderla, non discesi così basso; la mia vita era stata onesta e senza macchia, agli occhi degli uomini, ed io era incapace di marcarla di tal vigliaccheria, lo avea altri disegni.

All'alba abbandonai la città, non avea più un soldo; il mio talento era stato distrutto; per me non vi avea più avvenire; la reputazione che ebbi dell'arte nell'aurora era già una cosa del passato. Voi vedete ch'essa avea tutto distrutto. Certo senza calcolo! Essi, questi esseri ammantati e dolci, non pensano punto.

Poco importa dire il modo come campai dal giorno che partii da Spasino a quello che una sentenza di morte fu pronunciata contro di me. Le difficoltà che avea superate sin dall'infanzia m'aveano insegnato a gua-

scuole; si studi ogni mezzo onde il fanciullo s'addestri nei ginnastici esercizi, a ciò fortifichi le proprie membra, e con lodevole zelo venga da ognuno propugnata l'utilità dell'istituzione che mantiene sano il corpo dello scolare, pei fanciulli delle officine nulla si faccia onde fortificarli, e si abbandonino totalmente alle viziate d'uno sregolato esercizio.

Ed ora un'altra ragione, oltre l'igienica, militerebbe a favore dell'invocato provvedimento: la ragione morale.

La maggior parte dei ragazzi impiegati nelle officine nulla impara del mestiere a cui si destina. Il fanciullo è per lungo tempo il galoppino, e viene adoperato nelle bisogne le più faticose, è il servo di tutti, dimodochè diventa infingardo e di mal animo, ed attende il momento di rivalearsi a sua volta, fatto adulto, sui ragazzi alla sua dipendenza.

Potremmo ancora altra ragione accampare a sussidio del nostro asserto: quella economica; ma nel riflesso che tale motivato non potrebbe nella legge inserire, rasentando esso il privilegio, solo per incidenza qui lo tocchiamo. Per adescare i fanciulli ad accorrere alle proprie officine certi industriali offrono ai medesimi un compenso maggiore di quello che troverebbe ad altre dedicandosi; talchè ne consegue che nel mentre alcune arti difettano di chi ad esse si dedichi, altre invece trovino ad esuberanza coloro che vi accorrono; di maniera che, verificandosi col tempo uno squilibrio tra l'esigenza del lavoro e

dagnare il pane quotidiano in più di una maniera e ad accontentarmi del poco; io conduceva quindi una vita miserabile, ma non già quella del mendicante. D'altro canto il mio vecchio mestiere m'era divenuto odioso, impossibile: invano avrei tentato di riprenderlo, non avrei mai potuto fare un movimento sulla scena, né pronunciare una parola. Vi furono uomini ed anche donne che recitarono col cuore ferito, sanguinante, ed il mondo li applaudì; ma a me sarebbe bastato lo entrare in un teatro, perchè perdessi di nuovo la ragione. Figuratevi, l'ultima sera era stato così felice; in quell'ultima sera, nella mia ebbrezza avea pregato!

Tutto l'inverno m'informai invano di lei e di lui; attesi in principio a Parigi, poichè pensava che un uomo del suo rango e delle sue fortune non potea mancare di ritornarvi; di poi andai a cercarne le tracce nel mezzodi di dove era originario. Vidi il suo castello, un castello principeesco, in mezzo a foreste di pini; ma mi fu detto che da anni non vi era

le forze in esso impiegate, si effettuava l'inconveniente che più sotto deploriamo.

Si potrebbe per avventura da taluno pensare non essere assolutamente necessaria una legge speciale, ma bastare all'uopo semplici ordinanze inserite nei regolamenti municipali d'igiene, le quali ingiungessero ai proprietari, capi-officina ecc., di conformarsi, nell'accettazione dei fanciulli nei loro stabilimenti, alle disposizioni dai medesimi portate. Ciò asserendo si mostrerebbe di conoscere assai poco la tendenza d'una gran parte degli industriali, che del resto è l'indole e la tendenza dell'epoca nostra: la speculazione. In certi lavori manuali, due ragazzi possono fare benissimo quanto un operaio adulto; e quei due fanciulli costano assai meno di questo. Non importa che, allorchando quei due garzoncelli i quali incosciamente contribuiscono a che il padre di famiglia fosse gettato sul lastrico, — fatti uomini essi pure, tocchino ugual sorte per opera d'altri ragazzi sopravvenuti e si trovino senza pane, in balia alle seduzioni del vizio ed agli stimoli del bisogno, destinati forse a delinquere o finire in un ospizio di carità: di ciò non curasi lo speculatore! — Abbisogna quindi l'autorità d'una legge votata dal Parlamento e sanzionata dal Re, la quale minacci severe pene (più efficaci le pecuniarie) ai contravventori, perchè tutti gli industriali addiventano a più umani propositi.

Non neghiamo però che anche l'azione dell'autorità ammi-

ritornato, e che dovea essere in Italia. Percorsi dunque l'Italia; ma arrivava sempre troppo tardi, egli avea sempre abbandonato poco prima ognuna delle città dove entravo. Una volta a Venezia non isbagliai che di ventiquattro ore. Un gondoliere mi disse ch'egli avea una donna secca, una vera rosa.

Oh Dio! era primavera, dappertutto fiorivano le Lila, ed io vissi per vederli ed intender tutto ciò. Come è egli possibile che le palle di domani mi facciano soffrire?

Lasciatemi finir lestamente. Io non volli morire senza vendetta. Venne l'estate, e con l'estate la guerra. Quando essa fu dichiarata io era alla frontiera. Rientrai nel mio paese il più lestamente, che mi fu possibile viaggiando a piedi. Avea perduto ogni cosa, forza, intelligenza, tutto, sotto l'impero di ciò che si dice una monomania. Io credea sempre di vederla fra le Lila nell'atto di osservarmi.

(continua)

nistrativa possa fare molto: come non neghiamo che qualcosa possa fare l'azione delle Società operaie presso i proprietari di buona volontà: ed anzi per quanto riguarda l'industria tipografica teniamo in pronto un progetto di regolamento che appunto riguarda l'ammissione dei fanciulli nelle tipografie, e mercè il quale l'arte dovrà immancabilmente avvantaggiarne, e l'igiene, e la morale; ma se questi conati potranno parzialmente togliere il male, la legge invocata lo leverà intieramente, sicchè la ravvisiamo d'una necessità assoluta e d'una urgenza incontrastabile.

INTERESSI VENETI

Il Veneto a Ferrara

Ci duole di non avere ancora la lista completa dei premiati della nostra regione ai vari concorsi di Ferrara.

Dall'insieme però risulta che il Veneto si fece onore — sebbene il concorso per il soverchio numero delle provincie chiamate, per il difetto del regolamento che lo costituiva, e per un certo naturale amor proprio di località, non abbia dato un risultato proporzionale alla buona volontà del Veneto, e grave sia stata la spesa del governo e del Comune di Ferrara... Uomini pratici di tali mostre ci dicono che i concorsi agricoli devono essere fatti senza accompagnamento di feste letterarie ed artistiche, senza ricevimenti di principi — (un pranzo solo in onore dei quali costa diecimila lire) — senza inaugurazioni di monumenti, senza teatri che distolgano l'attenzione del pubblico e degli espositori dagli interessi più importanti.

Pel concorso prossimo fu prescelta Verona che, speriamo, si preparerà in tempo a rendersi degna dell'onore impartitole.

Noi intanto cominciando a registrare i premi ottenuti dai Veneti, speriamo che i nostri concittadini, i quali furono a Ferrara, vorranno fornirci il modo di completare la lista. Ebbero la medaglia d'oro, il sig. Alborghetti di Treviso per un vivaio di piante; la provincia di Belluno pel legname; Rossi Carlo di Verona pel vino di Val Policella; la Società Veneta di Treviso per un banco da filanda ed un'altra medaglia d'oro per una locomobile; Gnocchi di Rovigo per una sgranatrice di grano turco; Selmi di Rovigo per un apparato funicolare; il conte Augusto Corinaldi di Padova (che presentò anche del buon vino a sistema perfezionato e bene chiarificato) per una vacca pugliese; il conte Freschi di Udine per una vacca friulana; il sig. Rizzani di Udine per un toro olandese. Ebbe la medaglia d'argento con lire 1500 e due menzioni onorevoli l'egregio nostro concittadino ed amico Paolo Da Zara per un gruppo di 15 cavalli.

Il sig. Da Zara inoltre ottenne per quattro cavalli di tre anni una medaglia di bronzo e due menzioni onorevoli — per cui sei premi su sette cavalli esposti. I cavalli premiati di tre anni furono Trotter di madre francese (medaglia di Bronzo) la cavalla Stella di madre indigena, la cavalla Marta figlia di madre mezzo sangue inglese.

Al signor Giarretta di Mestrino mancarono due soli punti per avere il premio per un gruppo magnifico di bovini.

Tutto ciò fa onore al nostro paese, e ne andiamo ben giustamente superbi.

Ferrovie interprovinciali

Ieri fu comunicato alla presidenza del Consorzio ferroviario Padova-Treviso-Vicenza il decreto che approva i progetti di dettaglio per le ferrovie Padova-Bassano e Vicenza-Treviso. Fra un mese adunque cominceranno i lavori d'espropriazione.

(Corrispondenze Venete)

DA BELLUNO

Per assoluta mancanza di spazio non abbiamo potuto pubblicare prima d'oggi la seguente lettera del nostro corrispondente di Belluno:

28 maggio

Il nostro consiglio comunale ha tenuto l'altro la sua ultima seduta, alla quale di 28 membri non assistevano che soli 15; non c'è che dire: l'inerzia e la poltroneria che dominano nel Parlamento nazionale si fanno sentire per bene anche nella nostra Camera in sessantaquattresimo. Nessuno pretende che ad ogni seduta debbano trovarsi presenti tutti i consiglieri, poichè è naturale che o l'uno o l'altro di essi si trovi qualche volta nella necessità di mancarvi, ma non è maraviglia se i cittadini si lagnano grandemente di vedere assistere al consiglio una sola metà dei nostri *pateres patriae*, alcuni dei quali fanno proprio come certi deputati: brogliano e danno ad intendere tante cose per essere eletti e poscia non si curano di adempiere ai doveri della loro carica!

E giacchè mi sono messo a parlarvi del consiglio comunale vi dirò anche che il cav. prof. D. Martini ha date le sue dimissioni da assessore e l'ing. Gregorio Pagani-Cesa, cavaliere anch'esso, ha date quelle da consigliere. Meglio tardi che mai: ogni liberale non può che chiamarsi contento di non veder più nella Giunta un notissimo clericale, per mezzo del quale i preti avevano un po' troppo le mani in pasta nelle faccende comunali, e che si è ora ritirato dall'ufficio di assessore, credetelo pure, non per deferenza ai sentimenti del paese, ma per la poca probabilità di sostenersi ora che il sindaco, che ebbe la debolezza di lasciargli troppo pieni poteri, non è più. Che non basti per reggere degnamente la cosa pubblica esser bravi, scienziati e letterati quando non si abbiano contemporaneamente idee liberali lo dimostrò pienamente il suddetto cav. Martini, al quale tutta la sua scienza non impedì di osar di proporre al consiglio poco dopo la rovina del 29 giugno 1873 la ricostruzione della chiesa di S. Stefano a spese del Comune! Meno male per noi che i consiglieri hanno avuto più buon senso del cav. Martini e respinsero la insana proposta. Vi sia sufficiente questo fatto per mostrarvi che abbiamo ragione di chiamarci contenti che un tale uomo si ritiri dalla Giunta: solo auguriamoci che colla solita scusa di cedere alle solite istanze e per non lasciar precipitare il Comune (!) egli non vi abbia a ritornare mai più, ma si contenti di rappresentare in consiglio (*si parva licet componere magnis*) quello che vi rappresenta in Senato il serafico Angioletti!

Ne è da compiacersi meno della dimissione del cav. Pagani-Cesa, di colui cioè che escluso a gran maggioranza nelle ultime elezioni parziali dello scorso anno fu la causa delle dimissioni della Giunta e poi dello scioglimento del Consiglio, nel quale fu di nuovo compreso, quando nelle elezioni generali del passato autunno, benchè combattuto dal nostro partito e dal giornale *l'Eco liberale*, riuscì, con quali mezzi non starò qui a dirvi, a trovarsi un posto fra i trenta neo-eletti. Tale dimissione proviene forse da stanchezza della vita pubblica o sarebbe proveniente invece dalla paura di esser compreso fra i cinque che furono estratti a sorte per il solito rinnovamento del Consiglio e di subire quindi nelle prossime elezioni parziali lo scacco dello scorso luglio? Io per me non saprei dirvelo, ma un mio amico, che è molto addentro nelle cose comunali, vuole ad ogni costo persuadermi, che questa di-

missione è una farsa e che se gli elettori avessero per caso (*Deus avertat malum omen*) a rileggere il Pagani-Cesa, questi riacetterebbe; in una parola non si tratterebbe, sempre secondo il malizioso mio amico, che di provocarsi una occasione per veder soddisfatta un'altra volta la propria vanità e infondersi viepiù la credenza — molto ingenua — di ritenersi indispensabile al paese!!! Io duro fatica a credere che la cosa possa essere così come vuole l'amico mio, ma in questo caso si tratterebbe non solo di una commedia, ma di una indegna commedia, il cui protagonista non farebbe certo la figura migliore.

Questi brevi richiami saranno sufficienti a mio credere a metter per tempo in guardia la parte migliore degli elettori contro i consueti raggiri di certuni, che in ogni circostanza vogliono imporsi al paese, giacchè essi soli abbiano il monopolio dell'onestà, dell'intelligenza e del patriottismo! Io scrivo:

per ver dire

Non per odio d'altrui, nè per disprezzo: mio intento si è di giovare alla mia città e perciò mi sono proposto di parlar chiaro e tondo e di sottoporre alla severa critica della pubblicità l'operato di quelle persone che accettando un incarico pubblico sono passivi della pubblica lode, come del pubblico biasimo. Purtroppo da noi non si è avvezzato quello che propriamente si dice *vivere libero* e qualunque cosa che non vada a sangue di certi barbassori viene qualificata calunnia o temerità: ma io aspiro al giorno in cui sorga in Belluno una stampa indipendente la quale, dissipando le tenebre fughi i pregiudizi e mostri che la prepotenza non è diritto e che qualunque privilegio è incompatibile col progresso odierno. Ma di ciò basti per ora.

Quantunque la faccenda dell'*exequatur* del vescovo sia divenuta adesso un po' rancida, poichè sono venuto a cognizione di un certo fatterello, non voglio passarla sotto silenzio. E vi dirò quindi, a maggior gloria di certi giovanotti sedicenti liberali che fanno parte della Giunta, che non è stato per loro merito se quel gambero reazionario non ottenne il suo scopo. Infatti il compianto sindaco trovandosi ammalato aveva rimessa la decisione dell'affare alla Giunta e questa deliberò di rimandare l'istanza al sindaco, non avendo avuto abbastanza coraggio di prendere in proposito una decisione qualsiasi!

Avrete forse veduto che la Provincia ha cominciato a stampare la relazione sulla gestione dell'azienda del terremoto dall'epoca del disastro fino al 31 marzo di quest'anno compilata dal sopra lodato cav. Martini. Io non posso occuparmi di essa, perchè il tempo mi manca partendo a momenti la corriera: mi limiterò ad accennarvi soltanto, come dopo che se ne diede lettura in consiglio vi fu un tale che

Girella emerito

Di molto (!!!!!) merito.

dopo essersi un tempo atteggiato ad oppositore e censore dei concetti della Giunta, trovò poi, seduta stante, di portare ai sette cieli codesto lavoro e di proclamare benemeriti della patria tutti coloro che sono menzionati nella suddetta relazione. A parte codeste buffonate, io dico soltanto che se le cose esposte saranno rose fioriranno, e lo auguro di cuore. A rivederci.

DAL FRIULI

28 maggio

Ho ricevuto il N. 10 del simpatico giornaleto di Venezia la *Voce del Popolo*. Ho detto simpatico perchè senza leggerlo ho provato il dolce stimolo della simpatia, al solo scorgere nella sua fisionomia quelle grosse parole —

Quanto poi mi sia caro lo proverà l'ufficio postale. (*)

A dirvi il vero, quel giornaleto mi ha fatto bene; poichè mi ha elettrizzato, ed ha scossa l'infaccchita anima mia, sempre battuta e battuta dai disinganni.

Ne volete una prova? Ascoltatemi. Comincerò da un proverbio che intendo applicare al caso nostro: *Tutti i salmi finiscono in gloria.*

(*) Non intendiamo a che cosa voglia alludere il nostro corrispondente. La Direzione.

La democrazia in genere, ed i reduci in specie, nulla fanno, nulla dicono, senza invocare ed acclamare il nome prestigioso (termine senatoriale) di Garibaldi — Così farò anch'io.

Garibaldi è un vecchio mio amore, ricambiato ad usura. [Ma cosa volete! L'invidia di taluno, e la calunnia di tal altro fecero di noi ciò che tanto crudelmente si usa a fare dalle vecchie bigote alle felici accoppiate farfalle... (1).

Oggi più noi non ci conosciamo. Sia perciò compito vostro, o di qualche vostro collaboratore più avventurato di me, di riportare confidenzialmente al Generale, ed all'insaputa del ministro Cantelli, queste sole semplicissime parole:

« I superstiti vostri figli adottivi, « per la patria, vogliono riunirsi (2) « e vogliono... fraternamente aiutarsi « perchè molti di essi sbattuti dalle « onde monarchiche, incostituzionali, « sono raminghi e poveri. Chiamateli « voi al fraterno banchetto, ridonate « ad essi la vita indipendente ed onorata. Voi potete poggiare la prima « pietra di quel grande edificio sociale, corolario di equità e di giustizia, « con quel tanto di oro che oggi vi « offre il governo.

« Pensate, che i vostri poveri figli « vi seguirono sempre lieti e festosi « per la fede da voi ispirata. Oggi « chiamateli al fraterno consorzio, cercate che nessuno mancherà al vostro « appello. »

Ho finito. — Gradite i saluti dall'amico vostro

Il Veterano.

(1) Vedi Trattato Bacologico del prof. Verson.

(2) Moralmente, ben inteso.

CORRIERE VENETO

VENEZIA — Ieri l'altro ebbe luogo al Lido l'apertura dello stabilimento balneare del sig. Genovesi.

Una ragazza tentò suicidarsi correndo per gettarsi nel canale di S. Samuele. Fortunatamente fu trattata da un parucchiere che passava per di là.

— Togliamo dal Tempo:

« Ieri finalmente uscì il giornale *l'Ateo*, che fece tanto parlare di sé ancor prima della sua comparsa.

« Mirabile a dirsi, Venezia non rimase scossa dalle sue fondamenta! Il sole continuò a risplendere come tutti i giorni... ben inteso al di là delle nubi che ieri lo nascondevano a nostri sguardi. Ne fu smaltito un gran numero di copie (*dell'Ateo* e non del sole) con grande soddisfazione del barone Swift, tanto che si dovette fare una seconda edizione (*dell'Ateo* e non del barone).

« E così tutto andò nel miglior modo, nel migliore, dicono, dei mondi possibili. »

— Per merito dei signori fratelli Galli al *Malibran* nella stagione di estate si darà la gran messa di Verdi colla Stolz, colla Valdman, con Maini, con Medini.

— Ieri il Consiglio provinciale ha riletto tutti i membri della dimissionaria commissione per le ferrovie, eccetto l'avv. Nordio.

VERONA — Domenica ebbe luogo la generale adunanza dei membri della Società di Belle Arti, ed ora siamo lieti di annunciare che la principale delle proposte presidenziali, quella che rifletteva la futura Esposizione per l'epoca del Congresso Enologico italiano, che, com'è noto si terrà in Verona nel febbrajo del venturo anno, venne accettata all'unanimità.

MANIAGO — Una parte delle campagne del Comune di Baris furono miseramente desolate dalla grandine, la quale cadde in pezzi che pesavano dai 15 fino ai 300 grammi.

ADRIA — L'importanza che va assumendo la fonderia Zangirolami è un fatto che deve interessare chiunque ama l'utilità e la gloria della patria. Non solo in Italia ma eziandio oltremonte sono compiuti i prodotti di questo celebre stabilimento i quali consistono in rilevanti perfezionamenti attuati su molti congegni meccanici, e su molli d'inventive di nuovi. L'opera è tutto merito del Zangirolami che spiegò sempre un ingegno e un'attività senza pari. Abbiamo tenuto parola di ciò avendo sentito di una nuova fabbrica fatta appositamente per collocarvi una nuova macchina che servirà alla pilatura del riso. È inutile discorrere dell'utilità di questa macchina in una città che è centro di tanti paesi dove la coltivazione è così estesa. Siamo curiosi di leggere un Manuale per i macchinisti fatto stampare per cura di quell'uomo tanto benemerito, di cui abbiamo sentito farne gli elogi ma che non abbiamo ancora veduto.

FONZASO — La grandine produsse nei vigneti danni rilevantissimi.

UDINE — Gli operai tipografi festeggiarono ieri l'altro l'anniversario della fondazione della loro Società.

CRONACA PADOVANA

e fatti diversi

Rivista della stampa cittadina. Il *Corriere Veneto* di ieri ha un articolo che biasima il riscatto proposto dal governo per le ferrovie romane.

— Nel *Giornale di Padova* per articolo di fondo una lettera di Alfonso di Spagna a Cabrera, una lettera di Cabrera a re Alfonso!

Il Consiglio Comunale di Padova votò l'altra sera il collocamento di due fanali a gaz, uno in riviera S. Giorgio, l'altro in piazza degli Eremitani. Gli abitanti di via Forzatè non sentono per ciò nessuna invidia, anzi si dichiararono che sono soddisfattissimi che tanto il sig. Prefetto come il Parroco degli Eremitani vadano così a casa senza rompersi il naso, ma tornano a ricordare alla Giunta la loro istanza per un fanale a gaz o una migliore disposizione degli esistenti, istanza finora rimasta inévase.

Se il Consigliere Comunale Calegari che abita in piazza Forzatè si rompesse il naso una sera nel rincasare, forse il fanale si porrebbe immediatamente. Dunque signori della Giunta dobbiamo augurarci una piccola disgrazia per veder soddisfatte le nostre giuste domande? Che non si abbia a dire: ai posteri l'ardua sentenza!

Pietro Fanfani ci manda il seguente vigliettino:

Firenze, 30 maggio 75.

Gentil Signore,

Veramente parrebbe che il verbo *furfantare* non si potesse usare se non intransitivo; ma come lo hanno adoperato transitivo con garbo il Nelli nelle commedie e l'Alfieri; e come lo registra il Tommaseo; così non si può condannare chi lo usi transitivo, quando lo sappia fare con garbo anch'egli.

E senza più me le offro

Devotis. Servitore

P. Fanfani.

Un orecchino d'oro fu trovato da un cittadino. Chi lo avesse perduto non ha che da recarsi alla Birreria Stoppato dove dietro le opportune indicazioni potrà ricuperarlo.

I premiati al concorso agrario di Ferrara — Trattando degli interessi veneti in questo numero, abbiamo cercato di far cenno dei principali premi toccati nel concorso ai Veneti.

Ma è colpa nostra se non li sappiamo tutti?

Perchè il Comitato preparatorio per l'esposizione ed il Comizio agrario non mandarono a noi ed agli altri giornali cittadini la nota dei premiati almeno della provincia?

Il *Bacchiglione* ed il *Corriere Veneto* possono con informazioni proprie

tentar di riempire la lacuna gravissima — ma non spetta alle competenti istituzioni di giovarli della loro cooperazione?!

Noi che conosciamo la gentilezza e l'amore alle cose agrarie e del Comitato preparatorio e del Comizio, non dubitiamo che questa lacuna sarà tosto riempita.

L'Atco — Il 30 p. p. è uscito il primo numero del periodico *monarchico-costituzionale* intitolato: **L'Atco**. In nome della libertà di coscienza, come rispettiamo qualsiasi giornale religioso, così facciamo voti che questo periodico con una *seria, accurata e profonda* discussione possa interpretare validamente le idee di coloro i quali ritengono (come crede la direzione di questo nuovo periodico) che le religioni sieno tutte conseguenze della superstizione.

Teatro Concordi — La notizia data ieri sera in forma dubitativa dal *Giornale di Padova* d'un progetto di uno spettacolo al Concordi, è inesatto.

Il progetto è già tramontato.

— Ieri sera la Società Iride-Concordia rappresentò il nuovo dramma del sig. Luigi Faccanoni: *Amelia Burton*, ovvero *O-nore e Inesperiezza*. Il pubblico abbastanza numeroso applaudì fragorosamente l'autore che fu chiamato ripetutamente al proscenio, fin tre volte nel terzo atto.

L'esecuzione da parte dei sig. dilettanti fu assai buona. Ci rincresce non poter pubblicare un cenno critico per mancanza di spazio.

Cronaca nera — Venne arrestato certo Z. G. perchè incorreggibile, ozioso, ubbriaco, insultava i vicinanti non esclusi gli agenti medesimi della pubblica forza.

— Venne pure arrestato certo S. L. perchè ubbriaco chiedeva prepotentemente l'elemosina.

— Venne contestata contravvenzione a carico di E. M. perchè recidiva nella protrazione arbitraria dell'orario di chiusura del proprio esercizio in via Ponte Tadi.

Dello Spirito del XIX secolo. Con questo titolo l'avvocato G. Morbiolo intraprende la pubblicazione d'un lavoro letterario nel quale si propone indagare la *legge degli avvenimenti*.

Sommario: — 1. Progresso; — 2. L'epoca presente; — 3. La società e gli avvenimenti; — 4. Ordinamenti politici; 5. Della forza degli avvenimenti e della sua legge storica; — 6. La scienza e la società; — 7. Il decreto internazionale.

Il volume conterà di 200 pagine, al prezzo di L. 2 la copia.

DA ROMA

(Nostro corrispondente)

Richiamiamo l'attenzione degli Elettori su quanto ci scrive il nostro corrispondente, affinché rimproverino se stessi dell'aver mandato a rappresentarli un uomo che non rappresenta che se stesso come protesta contro tutta una nazione e contro un progetto di legge che, attuato formerà una delle più belle glorie del nostro secolo.

31 maggio

(E.) Dovete sapere che il progetto di legge presentato alla Camera dal generale Garibaldi non fu preso in considerazione all'unanimità, come vi scrissi, perchè c'è stato un deputato che rimase seduto quando tutti gli altri si erano alzati in piedi.

Oggi è giunto a Roma il *Bacchiglione* che pubblica la mia corrispondenza in cui dicevo che il progetto di legge era stato preso in considerazione all'unanimità ed avendo incontrato *Nemo*, questi mi fece osservare che l'unanimità veramente non ci fu. Siccome il deputato che rimase seduto è di Padova, non già di un collegio di Padova, ma bensì natovi e domiciliato, *Nemo* mi fece osservare che avrei dovuto scri-vervelo.

Siccome la cosa potrebbe venire a vostra conoscenza e voi avreste diritto di rimproverarmi per inesattezza o per disattenzione, vi scrivo quello che risposi a *Nemo*.

Sapevo benissimo che un deputato veneto, nativo di Padova, e rappresentante di un collegio del Friuli non aveva votato

la presa in considerazione, ma ricordavo l'immortalità che raggiunse Erostrato e la ragione per cui incendiò il tempio di Diana in Efeso. Ricordavo inoltre che Plutarco rimprovera aspramente lo storico Strabone perchè, raccontando l'incendio del tempio nominò Erostrato, venendo così ad appagare le brame dello sciagurato il quale non desiderava altro che rendersi immortale.

Il deputato veneto, nativo di Padova, non è uno sciagurato ma un fanatico. Parlando di lui non lo avrei certo reso immortale, ma volli e voglio imitare Plutarco che, rimproverando Strabone e raccontando il fatto dell'incendio del tempio, non pronunziò il nome di Erostrato.

RECENTISSIME

Il *Tempo* ha il seguente dispaccio da Ferrara: «Ieri alle due pomeridiane arrivò qui il nostro deputato marchese Rasponi, ma fu costretto a ripartire essendo stato chiamato per telegramma da Depretis.

Nella visita delle bonifiche presero parte cento invitati. Ruffoni fece uno splendido discorso che fu acclamatissimo. Parlarono pure il Sindaco Varano, il prefetto Scelsi e l'onor. Caruso. Lo spettacolo dei lavori del prosciugamento è grandioso.

L'onorevole Seismit-Doda visitò i suoi elettori di Comacchio e fu festeggiatissimo.»

Resoconto Parlamentare

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 1° giugno

Salaris interpella il ministro delle finanze circa le intenzioni del governo riguardo la costruzione delle ferrovie in Sardegna. Cita che diverse convenzioni furono stipulate per esse, osservate dalla società contraente in parte, per quelle cioè che riguardano la costruzione delle linee del primo periodo ma per quelle che concernono le linee del secondo periodo furono trasandate restando anzi evidente che non procederà la loro costruzione. Accenna ai danni che ne risentono quelle popolazioni, e invita il ministero a provvedervi.

Umana non attribuisce i ritardi per la costruzione delle ferrovie sarde al malvolere di chicchessia, bensì a quelli ostacoli che incontrarono quasi dovunque le costruzioni ferroviarie, e forse maggiormente in Sardegna. Crede però che qualche rimprovero di trascuranza o di troppa condiscendenza verso la società costruttrice possa farsi al governo.

Minghetti constata di essere chiara l'intenzione della legge 1870 circa la costruzione delle ferrovie del primo e del secondo periodo, ma per queste ultime non prescriveva alcun termine preciso, quantunque non debbasi per ciò interpretarla in modo che le rimandi a tempo indeterminato. Dice che il governo stimò inutile di rivolgersi alla società, conoscendo benissimo preventivamente la sua risposta nè soccorrendo con mezzi legali per obbligarla a darne una diversa. Confida che i Sardi saranno persuasi che i loro voti verranno certo compiuti poichè tale è la legge, tale è la proposta del governo, ma comprenderanno pure le ragioni che possono recare un qualche indugio. Promette ad ogni modo che al riunirsi della Camera nel prossimo autunno presenterà un progetto speciale pel proseguimento dei lavori ferroviari in Sardegna.

Salaris e Umana prendono atto della promessa.

Si annunzia l'interpellazione del Sorrentino sui motivi di scioglimento del Consiglio Comunale di Foggia a cui il ministro dell'interno risponderà dopo la discussione sui provvedimenti di pubblica sicurezza. Si annunzia pure una interrogazione dell'Arrigossi intorno al ritardo dello scioglimento delle questioni relative al rimborso dei crediti dei Comuni Veneti negli acquartieramenti dei militari, cui il ministro si riserva a dire quando risponderà.

Poscia si discutono e si approvano tutti i capitoli del bilancio definitivo 1875 sui lavori pubblici. Durante la loro discussione, Guala chiede schiarimenti sul recente disastro ferroviario presso Vercelli, e Spaventa comunica i risultati dell'inchiesta fattasi.

Spaventa rispondendo a Pissavini e Sambuy, promette di provvedere per migliorare la distribuzione dei postali di Torino per quanto le esigenze dell'amministrazione lo permettano.

Sono pure rivolte altre interrogazioni da Gravina, circa il ritardo dei lavori del porto di Catania; una di D'Atamajo, intorno a servizi cumulativi delle ferrovie; una di Paternostro Paolo e Tornia sopra la costruzione di alcune linee ferroviarie Calabro-Sicule; una di Nicotera riguardo l'applicazione della legge postale; una di Bertani Agostino circa gli in convenienti derivanti dalla cattiva im pronta dei timbri postali. Il ministro risponde con schiarimenti e con dichiarazioni. (*Agenz. Stefani*)

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PEST 31 — Il ministro Tizza parlando agli elettori di Debreczin enumerò le riforme necessarie, accentuò la necessità che la revisione della convenzione doganale commerciale coll'Austria sia fatta sulla base d'un accordo amichevole colla Cisleitania. Il ministro acclamato dichiarò che accetterà il mandato di deputato.

WASHINGTON 31 — Grant scrisse al presidente della convenzione repubblicana di Filadelfia dicendo: Non sono e non fui mai candidato per la prossima elezione presidenziale: non accetterò questa nomina eccetto che delle circostanze impossibili me ne facessero un dovere imperioso.

VERSAILLES 31 — *Assemblea* — Si approva ad unanimità il progetto per la conversione del prestito Morgant. Discute il progetto che impone il decimo addizionale sopra diversi oggetti. L'emendamento della sinistra tendente ad esentare il sale viene respinto con 313 voti contro 257.

MADRID 31 — I generali Socias e Patmo furono arrestati per cospirazione repubblicana.

PARIGI 31 — *Assemblea delle ferrovie lombarde*. È approvata la proposta di nulla aggiungere sul dividendo di franchi 7 e mezzo pagati in novembre, si respinse la concessione di diverse linee nel Veneto, si approvò il trattato per la cessione del servizio di navigazione a vapore sul Lago Maggiore. Il presidente dichiarò che la situazione della rete austriaca è normale, la situazione della rete italiana difficile, ma che le difficoltà non sono insormontabili, Espresso la speranza di un accordo fra il governo e la compagnia, riferendosi alle parole pronunciate recentemente dal presidente del Consiglio che la questione delle ferrovie lombarde si tratterà con equità.

ATENE 31 — Un decreto d'oggi scioglie la Camera e convoca i collegi elettorali pel 30 di luglio, e la nuova Camera pel 23 d'agosto.

MADRID 1 — A Catalan presso Valenza si abbruciarono 230 case.

BELGRADO 1 — Il Principe giunse ad Alexinitza. La Porta spedì il pascià Nissa con un generale a salutarlo.

BERNA 1 — Il Consiglio federale invitò il governo di Berna a ritirare entro due mesi il decreto d'espulsione dei preti dal Jura.

LONDRA 1 — *Camera dei Lordi* — Deby rispondendo ad una domanda spiega nuovamente con quale maniera l'Inghilterra intervenne a prevenire un malinteso fra la Francia e la Germania, e ripete che l'Inghilterra non è indifferente al mantenimento della pace europea.

LUGI COMETTI Direttore
Stefani Antonio gerente responsabile.

DA VENDERSI ANCHE SUBITO

Casino di Villeggiatura in MIRA, con Scuderia ed annessi e Campi 18, rivolgersi allo studio dell'avv. Caffi in Padova via Forzatè N. 1438.

LEZIONI DI CANTO

La sottoscritta, allieva dell'egregio maestro cav. Melchiorre Balbi, avendo terminato gli studi, avverte che è pronta a dare lezioni di canto.

Giusuippina Pace
Via dell'Arco N. 89

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo
dei FRATELLI BRANCA e C.º — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi talun per imitatori e perfezionatori del FERNET BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrit  mediche. — Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perch  si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco,   assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l' istessa firma — L'etichetta   sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sar  passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colorica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialit  ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 indieriva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevute in Milano ore 12.25.
Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordii, giusta esperimenti fatti forniscen altro, dica prezzo.

Sindaco Magnati Antonio 2 dicembre 1865.
Durante il corso dell'epidemia choleric in questa citt  e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui compresi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerti che preludiano lo sviluppo colerico; e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza. — Nell'interesse della verit  e dall'umanit , il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.

Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond.
Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Mengozzi Pietro.
Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865. Il Sindaco M. Fazioli

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da boccale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorder  un sconto

LA PLURALITA' DEI MONDI ABITATI

STUDIO nel quale espongonsi le condizioni d'abitabilit  delle terre celesti, discusse nel rispetto dell'astronomia della fisiologia e della filosofia naturale

PER CAMILLO FLAMMARION
VERSIONE DI C. PIZZIGONI
sulla ventiduesima edizione francese

L'accoglienza fatta dagli Italiani alle due opere di CAMILLO FLAMMARION: **L'Atmosfera** e la **Storia del Cielo**, consigliarono gli Editori ad accordarsi coll'illustre autore per la pubblicazione di quest'altro suo acclamato lavoro, che gi  vide in Francia la ventiduesima edizione.

Condizioni d'Associazione

L'Opera completa sar  di circa 30 dispense, di 16 pagine ciascuna, formato in 16 con figure astronomiche al prezzo di L. 3:00 — Usciranno non meno di sei dispense ogni 15 giorni. — In Italia le dispense separate si vendono presso tutti i Librai e Venditori di Giornali a Centesimi 40.

Per abbonarsi, inviare Vaglia postale agli Editori FRATELLI SIMONETTI, Milano, Via Pantano 6.

SPECIALITA' - DISTILLERIA A VAPORE

GIO. BUTON e C. (Propriet  Rovinazzi) BOLOGNA

ELIXIR COCA-BUTON

17 MEDAGLIE
PARIGI-LONDRA-VIENNA
LIMA-NAPOLI
ecc. ecc.

MELOGRANATO
GOMMA
MENTA

SCIROPPI PER BIBITE
CONCENTRATI A VAPORE
Premiata distilleria a Vapore
Giovanni Buton e C. Bologna

— Sciropo di gusto squisito non solo coll'acqua comune, ma eccellente ancora preso col Wermut, Vino bianco ed Acqua di Seltz.
— La Gomma per le sue propriet  pectorali   universalmente conosciuta e ne fa fede il suo esteso consumo. Il Sciropo di Gomma con acqua calda   molto giovevole nei raffreddori e tossi ostinate, e con acqua fredda ed Amaro di Felsina Buton riesce una deliziosa bibita.
— Sciropo rinfrescante e tonico,   di gran giovamento in estate contro le coliche prodotte dagli eccessivi calori. Bibita piacevole e graziosa con acqua di Seltz mista al Guarana od Elixir Coca-Buton.
— ALTRI SCIROPPI CONCENTRATI A VAPORE —
Marasca - Ribes - Frambois - Tamarindi - Orzata - Limone - Arancio - Fior d'Arancio ecc. ecc.

SPECIALITA'

MARCA DI FABBRICA



LIQUOR D' EUCALIPTO

A M A R O D I F E L S I N A

PRESSO LA NUOVA DITTA

DOMENICO MANTOVANI MAFFETTI

Via Gigantessa N. 1282

GRANDE

Assortimento Vini e Liquori

NAZIONALI ED ESTERI

a prezzi modicissimi, con piena garanzia sulla provenienza dall'origine d'ogni singolo articolo.

Con Deposito di tutte le Specialit  della Premiata Distilleria
GIO. BUTON e Comp. DI BOLOGNA.

TAMARINDO

SCIROPPO CONCENTRATO
A VAPORE
PER CAFFETTIERI E PRIVATI
Bottiglia da Litro
PER LIRE 7

Vendesi in via Falcone, ripetto
la Birraria Zucchi - Padova

PRESSO TUTTI I CAFFETTIERI, DROGHIERI, LIQUORISTI e CONFETTIERI

L'ELIXIR COCA BOLIVIANA BUTON

L'EUCALYPTO GLOBULUS
specialit  della premiata distilleria
A VAPORE GIO. BUTON e C. (Propriet  Rovinazzi) BOLOGNA

L'ELIXIR COCA   un eccellente liquore, serve alrte come ristoratore delle forze, agendo sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e serve ancora come bibita all'acqua.
L'EUCALYPTO liquore igienico, stomacico, febbrifugo ed efficace preservativo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'Eucalyptus Globulus d'Australia. Eccellente sapore, gratissimo anche coll'acqua e col caff .

Estretto di Carne di Bana (autorizzato con regia privata)

Questo estratto fu riconosciuto di grande utilit  per la salute e per l'economia domestica da vari distinti professori di chimica e di medicina, giudicanlo pi  giovevole degli estratti di *Buscianthal* e di *Lebig*. Il Governo ricompens  l'inventore Michele Ferrari Barde di Novara col decreto di privativit . Bana ha anche il vantaggio del minor costo su tutti gli altri estratti finora conosciuti. Questo estratto di Carne di Bana non contiene materia alcuna estranea, ma il puro sago delle Bane fresche san per cui non puo' guastarsi e si conserva buono per vari anni, sopportando senza alterarsi il freddo ed il caldo, e le alterazioni atmosferiche. L'estratto di Bana   in ispecial modo giovevole per gli ammalati e convalescenti, per coloro che soffrono mal di nervi, per le persone deboli e per vecchi, essendo un'efficace corroborante delle forze sennate.   di facile digestione, e puo' adoperarsi per fare sollecitamente zuppe, altrestre-sostanziose, assie, ed anche per condimento d'ogni specie di legumi, comunicando loro un gusto gradevole. Peruzzi - Vasto da un et. L. 3. da 3/4 dell' L. 2. — Depositi — *Baccaglini Leopoldo* - Piazza Unita d'Italia.